

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA
L'etica per una economia a servizio della persona

Don Paolo Doni

1. L'approccio etico: che cosa significa?

Porre la questione etica significa porsi la domanda: è giusto, corretto, oppure è sbagliato?

Il riferimento per stabilire la correttezza o meno di un'azione o di una scelta è la persona umana (fondamento dell'etica). Di qui la finalità dell'etica e delle sue questioni: aiutare le persone a "vivere bene", secondo la propria dignità di uomini e donne, di cittadini del mondo, di figli di Dio. E' la questione di fondo che ogni persona e ogni cultura si è posta e continua a *porsi*.

In rapporto all'economia la questione etica pone la domanda su "come fare economia" (produrre beni) in modo da rendere vivibile la vita delle persone, liberandole dal peso della povertà e avviandole ad un bene - essere.

A fronte sta la constatazione delle difficoltà che molte persone incontrano a vivere dignitosamente, sia per la mancanza di beni economici necessari e sufficienti (povertà), sia per le schiavitù imposte dal sistema economico. Sono difficoltà che coinvolgono singole persone, famiglie, popoli e continenti interi.

La riflessione etica allora interessa le "regole del gioco economico" a tutti i livelli, fino a quello politico.

2. Tre valori etici alla base dell'etica economica: libertà, responsabilità, solidarietà.

2.1. L'attività economica consiste nella produzione di beni che permettano alla persona, alla famiglia, al gruppo sociale di vivere, di superare la dipendenza dai bisogni e di realizzare la propria esistenza. Si pone cioè nel segno della libertà e come strumento di liberazione e di promozione della persona. L'attenzione (o fuoco ottico) della riflessione etica non è il lavoro o la produzione, ma la persona che lavora, che produce, che scambia, che consuma, ecc. Se una qualsiasi attività economica non è posta nel segno della libertà non è moralmente corretta.

Alcune conseguenze di valutazione etica:

- Il lavoro come fatto positivo; come diritto e dovere di ogni persona;
- Valore sostanzialmente positivo dell'attività economica, del benessere, dell'intraprendere, del produrre, del commerciare...

Il problema etico nasce sullo spazio che il lavoro, la volontà di guadagnare occupa nella vita delle persone (nuove forme di schiavitù; eliminazione di ogni altro valore etico sia personale, sia familiare, sociale, culturale, religioso...)

Ancor di più il problema nasce sulla valutazione di un sistema economico, come quello liberale e capitalista che, da una parte, permette a molti un benessere mai acquisito, dall'altra crea schiavitù immense sia a livello personale, sia a livello sociale e mondiale. Resta una domanda: è possibile dar vita ad un sistema produttivo che non sia identificato coi dogmi del capitalismo?

2.2. L'attività economica mette in relazione con gli altri e assume sempre perciò una dimensione sociale. Di qui il secondo valore etico: la responsabilità, contro la tentazione di chiudersi nel perseguimento di beni e interessi individuali e/o di gruppo. Il valore etico della responsabilità chiede di collocare l'attività economica nel contesto della società, del territorio, come elemento che concorre, in maniera determinata, alla realizzazione del bene comune. L'ottica cioè è quella di fornire al proprio territorio la struttura economica che gli permetta di esistere, di crescere, di migliorare le condizioni di vita. Il valore della responsabilità chiede di passare dall'ottica individualistica all'ottica sociale; dall'ottica che considera l'altro come "nemico", (ottica della concorrenza sleale) o come oggetto da sfruttare, all'ottica che considera l'altro come "amico" o socio nella realizzazione del bene comune. (NB. Come si vede l'etica è una questione interiore, prima che una questione di norme).

Alcune conseguenze di valutazione etica:

- La priorità della occupazione e della lotta contro la disoccupazione;
- La responsabilità sociale di tutti gli operatori economici, dal lavoratore al politico dell'economia, a livello nazionale e mondiale;
- La correttezza etica di investimenti sociali; la scorrettezza morale di guadagni eccessivi e di privatizzazioni selvagge;
- Il compito dello stato nello stabilire leggi che permettano che rendano possibile una economia "giusta" (è giusta quando si colloca nell'ottica del bene comune).

2.3. L'attività economica -che tende a dare a ciascun soggetto sociale i beni necessari alla sua libertà di vivere e di crescere, per essere equa in modo realistico dà la precedenza ai soggetti più deboli (gli "ultimi"), cioè ai soggetti più svantaggiati degli altri. E' il terzo valore etico: la solidarietà. E' forse il valore che maggiormente qualifica l'agire economico del cristiano. L'attività economica cerca, per sua natura, i soggetti forti- la concorrenza elimina i soggetti deboli. Finisce così per crearsi un sistema economico, e una società, attenta solo agli interessi dei più forti, ma sorda e cieca nei confronti dei poveri. Questo vale a livello sia locale (Cf problema degli inunigrati), sia a livello mondiale (Cf problema dei paesi in via di sviluppo). Si creano non solo disparità economiche, ma vere e proprie dipendenze sociali e politiche. I "poveri" non sono contrapposti a "ricchi", bensì a "potenti". Ovviamente la solidarietà come valore etico, non significa compassione ed elemosina, ma rispetto della dignità, della libertà; significa dare dignità di "soggetto" a elementi deboli. E' pensabile una economia che non crei poveri (a livello di persone, di gruppi sociali, di popoli), ma coinvolga positivamente anche i soggetti deboli?

Alcune conseguenze di valutazione morale.

Necessità etica delle "condizioni sociali", delle infrastrutture, dei servizi sociali come supporto ai soggetti più deboli;

Significato emblematico della cooperazione, del terzo settore, ecc;

Lo spazio della carità come attenzione concreta alle persone e come atteggiamento interiore.

Conclusione.

Il cristiano "sogna" una economia a servizio dell'uomo; la Chiesa la insegna e la propone attraverso la dottrina sociale; i cristiani che vivono e operano nell'ambito economico a qualsiasi livello sono necessariamente l'inquieti, non solo per le sorti della attività economica, ma nel tentativo di fare della propria attività una espressione reale di "salvezza" per se stessi e per i fratelli.